

SUPPLEMENTI

Immagini controverse

Casi studio e prospettive di ricerca
su un patrimonio culturale
potenzialmente conflittuale



IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 19, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN cartaceo 979-12-5704-038-3

ISBN PDF 979-12-5704-039-0

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Ilenia Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Andrea Torre, Ludovico Solima

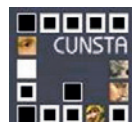
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Costanza Caraffa, Marzia Faietti, Eike D. Schmidt, Giovanna Targia e Gerhard Wolf, con Bill Sherman, Katia Mazzucco, Lunarita Sterpetti, Claudia Wedepohl, a cura di (2023), *Camere con vista. Aby Warburg, Firenze e il laboratorio delle immagini*, Firenze: Giunti, Kunsthistorisches Institut in Florenz, Le Gallerie degli Uffizi, 384 pp.

Il volume è il catalogo di una mostra intitolata *Camere con vista. Aby Warburg, Firenze e il laboratorio delle immagini*, tenutasi alle Gallerie degli Uffizi di Firenze tra il 19 settembre e il 10 dicembre 2023. L'evento temporaneo ha celebrato e ripercorso il profondo legame tra lo storico dell'arte amburghese Aby Warburg e la città di Firenze, un rapporto iniziato con il suo primo soggiorno in città nel 1888. Warburg trovò a Firenze un ambiente ideale per lo sviluppo delle sue teorie e la sua permanenza giocò un ruolo cruciale nella formazione del suo pensiero, rivelandosi un autentico laboratorio per le sue ricerche sul valore e sul significato delle immagini.

La mostra *Camere con vista* ha reso omaggio a questo legame attraverso una

collaborazione tra le Gallerie degli Uffizi, il Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut e il Warburg Institute di Londra. Pensata in occasione del centenario della permanenza fiorentina di Warburg, l'esposizione ha unito rigore filologico e ricerca visiva, trasformando le sale degli Uffizi in uno spazio di sperimentazione iconologica. La mostra è stata ideata da Gerhard Wolf e affidata alla cura di Costanza Caraffa, Marzia Faietti, Eike Schmidt, Bill Sherman, Giovanna Targia e Claudia Wedepohl, figure che da sempre si dedicano alla valorizzazione dell'eredità intellettuale di Aby Warburg. Il filo conduttore tra le opere esposte era il *Bilderatlas Mnemosyne* - *l'Atlante della Memoria*, l'ultimo grande progetto dello studioso, portato avanti fino all'anno della sua morte, avvenuta alla fine del 1929. L'allestimento guidava il visitatore non tanto lungo un percorso cronologico, quanto attraverso una rete concettuale ispirata alla stessa logica associativa di *Mnemosyne*, un approccio transdisciplinare in cui vengono combinati elementi di varia natura, come: strumenti di ricerca teorici e concettuali, documenti d'archivio, disegni, fotografie e dipinti. Il visita-

tore veniva così introdotto non solo nella storia dell'arte, ma anche nella storia delle idee, nell'antropologia culturale e nella scienza delle immagini. *Mnemosyne* è composto da una serie di tavole realizzate attraverso montaggi fotografici di opere eterogenee, accostate secondo affinità formali, simboliche e tematiche, che generano relazioni mnemoniche, superando i confini convenzionali storico-artistici. Alcuni dei pannelli di *Mnemosyne*, quattordici per la precisione, sono stati ricostruiti per l'occasione, per la prima volta in Italia, utilizzando i materiali originali, grazie alla collaborazione tra le istituzioni coinvolte e il pregresso lavoro svolto nel 2020 e nel 2021 per le esposizioni di Berlino, Bonn e Amburgo da Axel Heil e Roberto Ohrt. I pannelli sono stati esposti nelle sale delle Gallerie degli Uffizi, offrendo per la prima volta un confronto diretto con alcune opere originali e riportando idealmente gli esperimenti iconologici di Warburg nel luogo stesso che ne aveva ispirato la ricerca. Le opere in collezione nel museo, come la *Primavera* e la *Nascita di Venere* di Botticelli, il *Tritonico Portinari*, il *Gruppo dei Niobidi* e il *Laocoonte* di Baccio Bandinelli dialogavano così *vis à vis* con il laboratorio di immagini di Warburg e le loro tavole di riferimento. Nella mostra si è realizzato un incontro e un dialogo su più livelli, tra le immagini che lo studioso mette in scena sui *tableaux* del suo *Atlante*, le opere degli Uffizi e quelle giunte appositamente per la mostra da altre istituzioni. Tra queste i curatori avevano selezionato anche una serie di opere contemporanee di artisti che raccogliendo l'eredità di Warburg, ne rielaborano idee, temi, metodi, strategie visive (come la tecnica del montaggio), reinterpretandone poi la grammatica secondo gli stilemi della contemporaneità. Ad esempio, tra gli altri, Alexander Kluge con Katharina Grosse, Małgorzata Mir-

ga-Tas, William Kentridge, Sissi Daniela Olivieri. La sovrapposizione tra opere del passato e lavori contemporanei, accostata alle tavole dell'*Atlante*, ha creato un dialogo tra passato e presente, tra le forme originarie e le loro successive trasformazioni. Questa interazione in mostra ha contribuito alla comprensione del processo che lo stesso Warburg aveva identificato con il concetto di *Pathosformel*, avvalorandone la validità.

Le opere erano suddivise tra le sale in tre sezioni concettuali: *Luogo*, *Media* e *Immagine*.

Nella prima sezione – *Luogo* – veniva raccontato il rapporto tra Warburg e Firenze. L'ideazione e la proposta di un'applicazione, scaricabile su dispositivo mobile, permettevano ai visitatori di uscire dalle mura delle Gallerie per proseguire la visita anche tra le vie della città, arrivando a quei luoghi che hanno ispirato il lavoro di Aby Warburg.

Nella sezione successiva – *Media* – veniva analizzato il ruolo della fotografia e del montaggio, quale supporto visivo analogico e (oggi) digitale alla base dello studio e della realizzazione del *Bilderatlas*. Warburg elabora la singola immagine in funzione di un montaggio ampio e stratificato, inteso come scienza delle immagini. La disposizione dei supporti creava degli intervalli di spazio tra le sale, pari a quegli spazi neri inseriti volutamente da Warburg nelle tavole dell'*Atlante*.

L'ultima sezione – *Immagine* – era intrinsecamente legata alla sezione precedente. L'immagine è il cuore di *Mnemosyne*, origine e perno centrale del progetto, su cui anche la mostra si è costruita e sviluppata. All'interno delle sale degli Uffizi la forma libera e sperimentale dell'*Atlante* emergeva dai pannelli concretizzandosi nelle sue molteplici accezioni, tra passato e presente. Le opere contemporanee con i quattordici pannelli si rivelavano a ma-

no a mano al visitatore, secondo quella grammatica e quelle cadenze spaziali fin qui descritte.

Ad un certo punto del percorso, in fondo al primo corridoio di levante, il visitatore veniva invitato ad entrare nelle sale dell'ex Armeria. Il ritmo della mostra si faceva più serrato, abbandonando gli ampi intervalli spaziali validi fino a quel momento. Venivano ulteriormente sviluppati la figura dello studioso amburghese e i concetti sui quali si sono focalizzati i suoi studi: il rapporto con Firenze, il ruolo dell'effimero, il laboratorio delle immagini, prima di tutto fotografiche, il disegno come *Pathosformel* e, nella sezione *Danza, Ninfa, Furore*, "l'inversione energetica". La visita era accompagnata da pannelli didascalici per avvicinare il fruitore alla "cultura warburghiana", usando la sua stessa grammatica. Il visitatore immerso in queste sale aveva modo di scoprire la figura di Warburg, la sua vita e i suoi studi, attraverso quegli stessi pannelli, alcune foto, disegni e opere di riferimento, così come installazioni contemporanee latamente ispirate.

Il catalogo rappresenta un'estensione ideale della mostra. Edito da Giunti, il volume è stato curato da Marzia Faietti, Eike D. Schmidt, Giovanna Targia e Gerhard Wolf, con Bill Sherman, Katia Mazzucco, Lunarita Sterpetti e Claudia Wedepohl. Strutturato secondo le tre sezioni della mostra (*Luogo, Media e Immagine*), accoglie saggi che approfondiscono aspetti filologici, storici e teorici della figura di Warburg, valutando anche il suo impatto sulla contemporaneità e tenendo in considerazione le opere e gli artisti presenti. L'obiettivo del catalogo non è solo quello di restituire quanto l'esperienza fiorentina abbia influito sull'elaborazione del pensiero warburghiano, ma evidenziare anche il segno lasciato da Warburg sulla storia culturale di Firenze e degli Uffizi.

I contributi approfondiscono le aperture metodologiche di Warburg e ampliano i temi di *Camere con vista*, offrendo strumenti critici in grado di attivare un dibattito vivo tra le nuove generazioni di studiosi, artisti e visitatori. Tutto ciò viene favorito dalle bibliografie e le note critiche che rendono il volume un utile strumento di studio, adatto sia al pubblico accademico sia a un pubblico colto interessato alla teoria delle immagini. Un altro grande supporto all'interno del testo è l'apparato iconografico, che non si limita alla mera riproduzione delle opere esposte, ma include confronti visivi, fonti documentarie e materiali d'archivio.

Il principale merito della mostra è stato quello di restituire Warburg e il suo pensiero, non come figura cristallizzata nel passato e rimasta immobile nella sua dimensione di studi e idee, ma come un teorico ancora attuale e in grado di dialogare con l'epoca del digitale e dell'iperproduzione visiva. *Bilderatlas Mnemosyne* si è dimostrato con questa mostra un modello espositivo ancora valido, ma soprattutto capace di generare nuove possibilità, di innescare come *engramma* una traccia mnemonica, che acquisisce energia dal passato per trasmettere memoria sociale al futuro. Tuttavia, l'ambiziosa scelta curatoriale di spiegare "Warburg attraverso Warburg" ha reso il percorso espositivo potenzialmente poco accessibile a chi non avesse già familiarità con il suo pensiero. La densità concettuale della mostra poteva risultare disorientante per i non addetti ai lavori, soprattutto in quelle sale dove l'apparato didascalico e/o didattico era scarso ed era più complesso riuscire a cogliere tutti i riferimenti, talvolta molto corposi e articolati, come il pensiero warburghiano richiede. Semplificare alcuni passaggi e offrire strumenti interpretativi più immediati avrebbe probabilmente reso il percorso più accessibile

senza intaccare la complessità teorica che ne costituisce la forza. Di certo, la mostra fiorentina è stata un'ulteriore conferma di quanto il pensiero warburghiano sia vivo e attivo; essa ha inoltre pienamente sviluppato le potenzialità dell'*Atlante*

della Memoria, illustrandone le capacità comunicative per la trasmissione di idee e per innescare un dibattito e un confronto con un pubblico eterogeneo.

Anna Biagetti

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre,
Giovann Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopi, Angelo
Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

A cura di / Edited by

Giuseppe Capriotti, Alice Devecchi

Testi di / Texts by

Francesca Astarita, Giulia Avanza, Anna Biagetti, Michela Cannone,
Ivana Čapeta Rakić, Giuseppe Capriotti, Wanyenda Leonard Chilimo,
Miriam Cuccu, Rosita Deluigi, Alice Devecchi, Mariaceleste Di Meo,
Luca Domizio, Patrizia Dragoni, Stephen Muoki Joshua, Axel Klausmeier,
Sara Lorenzetti, Germano Maifreda, Francesca Mondin, Tatiana Petrovich
Njegosh, Maria Luisa Ricci, Paolo Ronzoni, Maria Paola Scialdone,
Laura Stagno, Marta Vitullo

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362